

I Secoli dell'Impero Romano

Nei manuali di storia romana il periodo dell'Impero viene liquidato in poche pagine, nelle quali ci si sofferma più volentieri su aneddoti relativi a singoli imperatori (giudicati despoti e pazzi), senza affrontare una seria e meditata analisi su avvenimenti, fatti e strutture di un'epoca erroneamente stimata di decadenza. Ribaltiamo immediatamente questa falsa opinione. Non può venire definito decadente un periodo durato mezzo millennio (cinque secoli separano infatti Ottaviano Augusto da Giustiniano) e gli Imperatori, se riuscirono a mantenere tanto a lungo efficiente la più grande struttura politica mai concepita dall'uomo, dovevano essere persone di grandi qualità, in grado di avvalersi di collaboratori energici e capaci di assicurare, dall'Atlantico al Danubio, dall'Inghilterra al Mediterraneo, fino al Tigri ed al deserto d'Arabia, una legge, una giustizia, una corretta amministrazione. Per Casalecchio l'instaurazione dell'Impero portò ad un lunghissimo periodo di pace. Ovviamente non mancarono le ombre, come in tutte le vicende umane. Il nostro paese dipendeva, amministrativamente ed economicamente, da Bononia.

La città, sotto Augusto, si era rinnovata architettonicamente. La costruzione dell'acquedotto era stata un importante fattore di sviluppo. Vennero edificate le terme ed altri grandi edifici pubblici, importando armi da luoghi assai lontani (vi era un largo impiego di pietra d'Istria). La prosperità cittadina indica, in termini molto concreti, che l'agricoltura del contado era ricca. Nell'anno 53 dopo Cristo un furioso incendio devastò Bononia. Il fatto, nel mondo antico, era abbastanza usuale, in considerazione del vasto impiego di



legname nella costruzione delle case, specialmente delle più povere. Questo incendio avrebbe potuto segnare una rovinosa decadenza per la città e, di conseguenza, il collasso per i villaggi vicini, come Casalecchio. Ciò invece, non avvenne. Bologna fu ricostruita più bella, anche per intervento del giovane Nerone, che fece pressioni sull'imperatore Claudio, di cui era figlio adottivo e designato

alla successione politica, perché elargisse un contributo per la ricostruzione della città. I bolognesi avevano a Roma degli abili politici, che sapevano cogliere tutte le opportunità: pochi anni dopo riuscirono a farsi pagare dall'Imperatore Vitellio il grande teatro che è stato recentemente ritrovato e reso visibile in via Carbonesi. Le ombre cominciarono ad apparire al principio del III secolo della nostra era. In quel periodo la zona bolognese inizia a declinare economicamente. Roma, che era il maggior centro di consumo, valorizza, per i suoi acquisti, altre zone dell'Impero; la via Emilia, un tempo principale via di comunicazione per il Nord Europa, è declassata ai traffici locali. L'agricoltura della campagna bolognese (quindi anche di Casalecchio) serve solo al consumo locale. Il peso fiscale convince gli agricoltori più deboli a cedere le loro aziende ai latifondisti che, avendo oramai esuberanza di terra, non sono neppure incentivati a metterla a coltura. Si può notare uno scadimento della qualità della vita in campagna ed un rinselvaticamento dell'ambiente. Il fenomeno, che in altre parti della regione assume aspetti preoccupanti, non pare che tocchi però Casalecchio, che ha conservato quasi intatta, fino ai nostri giorni, la sua centuriazione, cioè il modello di

parcelizzazione dei campi impiantati dagli agrimensori romani. Ciò significa che quei campi continuarono ad essere coltivati (e non furono abbandonati), anche nel periodo del Basso Impero e del Medioevo. Ci conforta in questa supposizione il fatto che prediali di tipo boschereccio (cioè nomi di campi che indicano zone forestate o selvatiche) nel nostro Comune sono rari. Citiamo: Ceretolo (cioè bosco di cerri), Loro o Lauro (cespugli di alloro), Bregoli (posto da fascine), Coca (piccolo appezzamento di terreno coltivato circondato da incolti e vegetazione)...

Se teniamo anche conto che alcuni di questi toponimi hanno un'origine più recente (come Boschi, che si riferisce all'omonimo nobile famiglia proprietaria, fino al secolo scorso, dei fondi agricoli circostanti) si può ragionevolmente sostenere che l'attività agricola a Casalecchio non fu mai abbandonata, anche nei momenti di crisi peggiore. La situazione economica precipitò verso la fine del III secolo, a causa dell'anarchia militare. L'Impero Romano aveva un punto debole: la mancanza di una chiara regola di successione alla massima carica imperiale, cosicché, dopo trecento anni di accomodamenti per giustificare l'assunzione di potere, l'esercito divenne arbitro della situazione e chi aveva il comando delle legioni aveva anche buone prospettive di autoproclamarsi imperatore. E' abbastanza evidente che le pressanti richieste dei soldati di farsi lautamente pagare per l'appoggio dato all'Imperatore in carica facessero precipitare le finanze dello stato ed aumentare l'esosità del fisco. Una sfortunata serie di concause contribuì ad aggravare la situazione economica. Un innalzamento generale del clima su tutto l'emisfero boreale portò ad un impoverimento dell'agricoltura nel bacino del Mediterraneo e ad un miglioramento delle condizioni climatiche ed agricole nel Nord Europa. Ciò diede luogo, nell'arco dei decenni, ad una paurosa crisi demografica in tutta Italia. Così i traffici ristagnarono, l'economia decadde ulteriormente, l'artigianato scese di livello. La popolazione avrebbe voluto spostarsi verso zone meno colpite dalla crisi, ma l'imperatore Diocleziano reagì, legando ogni suddito dell'Impero a proseguire il mestiere del padre ed a rimanere nella zona in cui era nato. Fu in questo periodo, cioè fra la fine del III secolo e l'inizio del IV della nostra era, che comparve a Bologna il Cristianesimo. La nuova religione, all'inizio, fu un fenomeno puramente cittadino, che non coinvolse la campagna. Un elenco redatto in epoca medievale a Casalecchio dai Canonici di S. Maria di Reno (dei quali parleremo più avanti), considerato la fonte più attendibile sulle origini del Cristianesimo a Bologna, dice che il primo vescovo della città fu Zama, personaggio del quale si sa pochissimo, operante attorno all'anno 260, cui va il merito di avere creato la prima comunità di Cristiani. Comunità colpita duramente, pochi anni dopo, dall'ultima persecuzione, ordinata dall'Imperatore Diocleziano, , durante la quale furono martirizzati i Santi Vitale ed Agricola e probabilmente Procolo. Frattanto, nel tentativo di governare meglio lo Stato, Diocleziano aveva suddiviso l'Impero in quattro zone e, pur rimanendo Roma capitale, il governo operativo era passato a quattro città: Milano e Treviri per l'area occidentale, Nicomedia e Sirmio per l'area orientale. Il generoso tentativo di rivitalizzare la macchina statale alla lunga non funzionò. Il modello economico dell'Impero andò in collasso perché a Roma e, successivamente, nelle altre città capitali, si era insediata una popolazione improduttiva che viveva (a spesa delle

campagne) con pubbliche elargizioni. Finché l'economia agricola fu solida, il modello politico dello Stato antico funzionò egregiamente ma quando, a causa dell'innalzamento del clima, l'agricoltura mediterranea si scompensò rispetto all'agricoltura Nord europea, rifornire di derrate le città fu un'operazione sempre più costosa ed aleatoria. La circolazione monetaria rallentò, il fisco diventò sempre più rapace e ciò fu una delle concause che fece sparire le monete (a quel tempo tutte metalliche) dal mercato. Senza moneta la popolazione delle province non ebbe incentivi a risparmiare ed accumulare, perciò si produceva solo per le esigenze immediate. Poiché si lavorava meno, vi fu una caduta delle abilità tecnologiche. Ovvio che tutto ciò non avvenisse in un giorno, ma in un periodo adeguatamente lungo, oltre cento anni. La crisi economica dell'Impero è complessa, difficile e si evolve diversamente nelle varie zone. Sempre l'innalzamento del clima aveva causato una desertificazione nelle steppe centrali dell'Asia, dove vivevano popolazioni nomadi che, necessitate a cercare nuovi pascoli, cominciarono ad emigrare verso sud o verso occidente, sospingendo in avanti altre popolazioni che trovavano sul loro cammino. Tutti questi popoli iniziarono a premere sui confini dell'Impero. Il mondo romano era, per queste nuove genti, a portata di mano, militarmente debole, ma con ancora un luccichio di ricchezze che ai nuovi arrivati pareva un miraggio. Quando la pressione superò certi limiti, il confine fu sfondato e cominciò l'era delle invasioni, che sconvolse, dopo quattro secoli di pace, la vita del nostro (allora piccolo) Casaliculum.